

sieme operi e canti, con quell'armonia di secure e civili cittadinanze di due sangui e di due lingue, la quale è stata dall'Austria a favore dei Croati beniamini suoi violata e rotta, subito dopo che la bandiera del « Re d'Italia » fu sommersa nelle acque fatali di Lissa. Alla sconfitta di Lissa e alla nuova politica austriaca dell'inorientamento verso Salonico, si deve far risalire il fatto del massacro degl'Italiani della Dalmazia e il cieco fanatismo di coloro che, illusi dai risultati ottenuti a mezzo di quella politica austriaca, di cui sono le creature dirette, osano pure oggi negare a noi, Italiani della Dalmazia, l'esistenza e la civiltà.

« Le nazioni, così come le famiglie, miste di due o di più schiatte, sono da Dio destinate conciliatrici; e il conciliare più genti è maggior bene che incivilirne una sola. Ma se della Dalmazia facessesi, come taluni vorrebbero, un muro contro l'incivilimento latino, cioè dell'Europa e del mondo; Dalmazia snaturerebbe sè stessa, rinnegherebbe la storia propria, ch'è tutta storia di conciliazione tra Italia e Serbia, tra Oriente e Occidente, tra le forze del braccio e le forze dell'ingegno, tra la gagliardia del resistere e la virtù dell'amare ». (Op. cit., 367).

Ora, non siamo certo noi del popolo vecchio di Dalmazia che combattiamo, o uomini d'Illiria, per l'erezione di cotesto muro.

ANTONIO CIPPICO.

AVVERTIMENTO: Le bozze di questo scritto non sono state rivedute dall'Autore.